

RESOCONTO SOMMARIO

104.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 DICEMBRE 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

INDI

DEI VICEPRESIDENTI TARCISIO GITTI E ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-23 dicembre 1992:		Caveri Luciano (gruppo misto-VA)	5
Presidente	26, 27	Colombo Emilio, <i>Ministro degli affari esteri</i>	3, 9, 10
Boato Marco (gruppo dei verdi)	27	D'Alema Massimo (gruppo PDS)	12
Bonino Emma (gruppo federalista europeo)	27	Ferri Enrico (gruppo PSDI)	12
Bruni Francesco (gruppo DC)	27	Folena Pietro (gruppo PDS)	8, 10
Caprili Milziade (gruppo rifondazione comunista)	27	Fracanzani Carlo (gruppo DC)	7
Piro Franco (gruppo PSI)	27	Fragassi Riccardo (gruppo lega nord)	6
Comunicazioni del Governo sull'invio di Forze armate italiane in Somalia:		Galante Severino (gruppo rifondazione comunista)	12
Presidente	5, 9, 10, 11, 13	Gorgoni Gaetano (gruppo repubblicano)	7, 11
Abbruzzese Salvatore (gruppo PSI)	11	Lavaggi Ottavio (gruppo repubblicano)	12
Ando Salvatore, <i>Ministro della difesa</i>	4	Polli Mauro (gruppo lega nord)	12
Battistuzzi Paolo (gruppo liberale)	6	Rapagna Pio (gruppo federalista europeo)	13
Berselli Filippo (gruppo MSI-destra nazionale)	9	Russo Spina Giovanni (gruppo rifondazione comunista)	7
Bertezzo Paolo (gruppo movimento per la democrazia "la Rete")	5, 11	Rutelli Francesco (gruppo dei verdi)	8, 10, 13
Bonino Emma (gruppo federalista europeo)	9, 10, 13	Savio Gastone (gruppo DC)	11
Cariglia Antonio (gruppo PSDI)	6	Sospiri Nino (gruppo MSI-destra nazionale)	11
		Tatarella Giuseppe (gruppo MSI-destra nazionale)	10

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)	3	Correnti Giovanni (gruppo PDS), <i>Relatore</i>	19
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Del Basso De Caro Umberto (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	20, 22, 23
S. 706. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 407, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (approvato dal Senato) (1948)	24	Finocchiaro Fidelbo Anna Maria (gruppo PDS)	20
Presidente	24, 25	La Ganga Giuseppe (gruppo PSI)	22
Balocchi Enzo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	24	Mastrantuono Raffaele (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	19, 24
Pagani Maurizio, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	24	Paissan Mauro (gruppo dei verdi)	21
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	24	Piscitello Rino (gruppo movimento per la democrazia: la Rete)	22
Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento):		Sgarbi Vittorio (gruppo liberale)	16
<i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408, recante disposizioni urgenti in materia di pubblicità radiotelevisiva (approvato dal Senato) (1953)</i>	25	Soriero Giuseppe Carmine (gruppo PDS)	17
Presidente	25	Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	16
Landi Bruno (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	25	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale)	21
Pagani Maurizio, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	25	Inversione dell'ordine del giorno:	
Tassi Carlo (gruppo MSI-destra nazionale)	25	Presidente	24
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):		Missioni	3, 15
Presidente	15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24	Per lo svolgimento di interpellanze e per la risposta scritta ad una interrogazione:	
Anedda Gianfranco (gruppo MSI-destra nazionale)	20	Presidente	28
Balocchi Enzo (gruppo DC), <i>Relatore</i>	17	Ghezzi Giorgio (gruppo PDS)	28
Berselli Filippo (gruppo MSI-destra nazionale)	17	Piro Franco (gruppo PSI)	28
Bianco Enzo (gruppo repubblicano)	22	Proposta di legge (Rinvio del seguito della discussione):	
Bianco Gerardo (gruppo DC)	21, 22	Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi; Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677)	25
Caprioli Milziade (gruppo rifondazione comunista)	21	Presidente	25, 26
Castellaneta Sergio (gruppo lega nord)	21	Ciaffi Adriano (gruppo DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	25
Ciccio messere Roberto (gruppo federalista europeo), <i>Relatore</i>	15, 17, 21	Ordine del giorno della seduta di domani	28

La seduta comincia alle 10.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Abbate, Piero Mario Angelini, Ayala, Bettin, Silvia Costa, Crippa, Corsi, D'Acquisto, de Luca, De Simone, Di Donato, Facchiano, Fiori, Gaspari, Malvestio, Melillo, Pratesi e Sterpa sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 747. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1992, n. 426, recante interventi urgenti nelle regioni Toscana, Piemonte e

Sardegna, colpite da violenti nubifragi nei mesi di settembre e di ottobre 1992 » (approvato dal Senato) (1985).

(Così rimane stabilito).

Comunicazioni del Governo sull'invio di forze armate in Somalia.

EMILIO COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*, comunica che il Governo ha deciso di rispondere positivamente alla richiesta rivolta dal Consiglio di sicurezza agli Stati membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per la partecipazione alla spedizione umanitaria in Somalia, che si svolgerà con forze armate internazionali sotto comando unificato, secondo quanto disposto nella risoluzione n. 794 del 3 dicembre 1992.

La partecipazione italiana è stata esplicitamente richiesta dal Presidente Bush in un recente colloquio con il Presidente del Consiglio Amato.

La spedizione risponde alle urgenti necessità conseguenti alle drammatiche condizioni di quel paese, cui il Governo intende sovvenire anche in ragione dei vincoli storici che lo uniscono all'Italia.

Ricorda di essersi recato in Somalia nel settembre scorso e di avere quindi incaricato il plenipotenziario Augelli di seguire la situazione, promuovendo contatti fra le diverse parti per favorire la riconciliazione. Sono stati tenuti allo stesso scopo rapporti con la Lega araba, l'Egitto e l'Arabia Saudita.

Negli incontri avuti si sono invitate le parti in conflitto a tener conto delle esigenze di tutti i gruppi etnici componenti la popolazione somala, e si è fatta pre-

sente la disponibilità della comunità internazionale a compiere uno sforzo sostanziale per la ricostruzione del paese. Nonostante ciò ha continuato a prevalere la logica della guerra.

Durante gli scorsi due anni l'Italia ha potuto comunque inviare cospicui aiuti in Somalia mirando ad una loro equa ripartizione, ed installare strutture sanitarie e tecniche malgrado le assai precarie condizioni di sicurezza, i furti e i saccheggi che hanno reso estremamente difficile la prosecuzione del programma di cooperazione.

L'invio di contingenti militari sotto l'egida dell'ONU intende ripristinare condizioni minime di sicurezza, sulla base delle intese intercorse nella Conferenza di Addis Abeba. La partecipazione italiana è stata accolta con favore, e le dichiarazioni contrarie sono state smentite o rettificare.

I conflitti in atto riguardano zone ben individuate del territorio somalo; ma l'intervento è principalmente rivolto ad affrontare lo stato di anarchia che interessa talune aree in cui gruppi armati effettuano scorrerie, nel corso delle quali sono stati danneggiati insediamenti italiani e internazionali.

Scopo dell'intervento è di contribuire a creare le condizioni per la ricostruzione dello Stato somalo, attraverso il consensuale riconoscimento di un'autorità somala da parte delle fazioni in lotta e la convocazione di una conferenza di riconciliazione nazionale. L'Italia intende quindi promuovere incontri fra le diverse parti.

Il Governo è altresì orientato a rispondere positivamente alla richiesta del Segretario generale dell'ONU per un intervento militare in Mozambico, inteso a proteggere i corridoi umanitari, favorendo l'attuazione dell'accordo di pace firmato a Roma lo scorso 4 ottobre. A tale proposito, preannunzia che si svolgerà a Roma il 15 e 16 dicembre una conferenza internazionale sul tema.

SALVATORE ANDO, *Ministro della difesa*, ricorda che la finalità dell'intervento

– la protezione dei convogli di aiuto alle popolazioni – è indiscutibilmente umanitaria; di questo carattere tiene conto la composizione e la struttura della missione militare italiana.

Essa richiede adeguata professionalità e consapevolezza delle sue difficoltà. Sono stati perciò individuati reparti dal particolare livello di preparazione e i componenti la missione sono stati scelti su base volontaria.

Allo stato hanno aderito alla missione umanitaria vari paesi; il grosso della forza è costituito da truppe degli Stati Uniti, alcune delle quali già giunte in Somalia.

La pianificazione dell'intervento italiano si è sviluppata di concerto con il comando americano ed è tuttora in corso dovendo tener conto delle disponibilità degli altri paesi. Si profila per il contingente italiano l'impiego in un ampio settore autonomo, in una zona al momento sotto il controllo dei soldati di Ali Mahdi.

La missione ha lo scopo di garantire l'afflusso e la distribuzione degli aiuti umanitari: a tal fine è previsto il controllo di porti e strade e la sorveglianza dei convogli, nonché contatti con le fazioni in lotta.

Dato il carattere della missione saranno impiegate soprattutto unità dell'esercito, con la partecipazione di unità della marina, di truppe del battaglione San Marco e dell'aeronautica.

Tenuto anche conto della prospettiva di un futuro impegno in Mozambico, il contributo italiano non supererà l'impiego di 3.000-3.200 uomini.

L'esercito impiegherà un reparto comando, una componente operativa da combattimento, forze speciali, una aliquota blindata – necessaria per elevare il grado di sicurezza della missione –, una componente elicotteristica, un reparto del genio, un reparto trasmissioni e una componente logistica.

La marina assicurerà una presenza adeguata a garantire i trasporti e i flussi logistici; essa comprenderà inizialmente un gruppo operativo del battaglione San Marco, un'aliquota di incursori, elicotteri

da trasporto, due unità anfibia, una nave rifornitrice e due unità di scorta. L'aeronautica parteciperà con aerei da trasporto per consentire l'iniziale dispiegamento. Dopo la prima fase si prevede di mantenere in zona un'unità anfibia, la fregata e la nave rifornitrice, due G-222 e una componente elicotteristica.

La partenza delle prime truppe potrà avvenire sin da questa sera, dopo la decisione del Parlamento. Entro le due successive settimane sarà completata la partenza dell'intero contingente, il cui dispiegamento potrà terminare intorno al 3 o 4 gennaio.

L'impegno italiano risponde ad un dovere di solidarietà umana nei confronti di popolazioni sofferenti e non alla necessità giuridica di fronteggiare minacce alla pace internazionale.

Occorre ripensare ai parametri su cui si e sin qui basata la convivenza internazionale: si sta consolidando un concetto di sicurezza allargata, secondo cui un paese è sicuro solo se lo è il quadro in cui si situa; e la fame rappresenta oggi una grave minaccia.

In questo senso le forze armate non rappresentano più uno strumento di potenza nazionale ma un mezzo per far fronte a compiti internazionali umanitari e di pace. Alla luce di questa nuova situazione appare sempre più evidente l'esigenza di rivedere l'organizzazione e le strutture dello strumento militare, per adeguarlo alle necessità ed agli impegni che il paese sarà chiamato ad affrontare in futuro.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo. Ricorda che, in base alle intese unanimi intercorse ieri nella Conferenza dei presidenti di gruppo, nella discussione potrà prendere la parola un oratore per ciascun gruppo per non più di dieci minuti.

LUCIANO CAVERI, ricordando di aver votato contro l'intervento italiano nella guerra del Golfo, si dichiara favorevole all'intervento italiano in Somalia, un

paese che ha subito prima il colonialismo (*Commenti del deputato Tassi*), poi l'affarismo italiano.

Questa sorta di guerra contro la fame è un'azione importante ma anche rischiosa: il diritto alla sopravvivenza va salvaguardato senza tuttavia comprimere quello all'autodeterminazione.

L'intervento dovrà dunque essere breve ed incisivo, diretto essenzialmente a ristabilire un quadro istituzionale democratico, tenendo certo conto delle diversità e peculiarità della Somalia che rendono impossibile un mero trapianto del modello centralistico europeo.

Rileva comunque che l'intera regia dell'operazione è degli Stati Uniti d'America, poiché l'Europa non è ancora in grado di presentarsi come un unico soggetto, forte e credibile (*Applausi*).

PAOLO BERTEZZOLO ricorda l'irresponsabile disinteresse che il Governo manifestò nei tempi immediatamente successivi alla caduta di Siad Barre, certamente in conseguenza del colpevole appoggio fornito al dittatore. Il gruppo del movimento per la democrazia: La Rete e contrario all'intervento militare, che — come numerose altre iniziative del ministro della difesa — è stato deciso dal Governo senza consultare le Camere, che hanno dovuto apprenderlo dai giornali. Esso rappresenta una sperimentazione del nuovo modello di difesa, la cui impostazione contrasta con l'articolo 11 della Costituzione. Rivendica al Parlamento il diritto di discutere questa scelta, che il Governo italiano assume dimenticando le responsabilità del periodo coloniale e gli scandalosi comportamenti che hanno contraddistinto il processo di cooperazione, con grave coinvolgimento di esponenti del partito socialista, cui appartiene il ministro Andò. Questi precedenti potrebbero anche rendere rischiosa la presenza di militari italiani in Somalia. Il gruppo del movimento per la democrazia: la Rete non è contrario a questa operazione, benché ne veda la continuità con l'intervento nella guerra del Golfo e ritenga piuttosto necessario promuovere un effettivo ruolo

dell'ONU, dando attuazione all'articolo 43 della sua carta fondamentale. Rifiuta invece fermamente il coinvolgimento dell'Italia, che rischia oltretutto di mettere in pericolo l'incolumità degli italiani operanti in quel paese per fini veramente umanitari (*Applausi dei deputati del gruppo del movimento per la democrazia: la Rete*).

ANTONIO CARIGLIA rileva che l'impegno internazionale dell'Italia si rende ancora una volta necessario, come è accaduto in passato e come probabilmente accadrà in futuro. Sarebbe anzi opportuno stabilire una certa automaticità nel rapporto fra decisioni delle Nazioni Unite e partecipazione italiana a missioni umanitarie internazionali.

Non si può negare l'esigenza di un intervento in Somalia invocando a pretesto la partecipazione americana alla missione: l'intervento avviene nel rispetto di una risoluzione dell'ONU, tesa ad impedire il protrarsi dello sterminio di un intero popolo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

Occorre il coraggio di ammettere gli errori commessi in Somalia, determinati dal prevalere di interessi di natura economica.

La decisione di intervenire del resto è stata da più parti sollecitata. Occorre prevedere anche che all'attuale intervento facciano seguito nuove e diverse forme di aiuto per quel paese, così come aiuti andranno ipotizzati anche per le popolazioni della ex Jugoslavia e dell'Albania.

La missione potrebbe anche incontrare difficoltà, stante la situazione di violento conflitto tra fazioni esistente in Somalia così come in Mozambico. Non tranquillizzante appare la dichiarazione del ministro Ando, secondo cui le truppe italiane saranno chiamate a sorvegliare una zona, che rischia così di diventare un focolaio di tensioni.

Dichiara in conclusione il consenso dei deputati del gruppo del PSDI per una missione tesa a salvaguardare i diritti umani e ad impedire il diffondersi della violenza e delle prevaricazioni nel mondo.

RICCARDO FRAGASSI rileva che l'iniziativa dell'ONU è arrivata molto in ritardo e, come al solito, a seguito della decisione degli Stati Uniti. La realtà di fame e di miseria del Corno d'Africa era conosciuta però da tempo: il problema del rapporto Nord-Sud emerge ancora una volta nella sua straordinaria gravità.

Le immagini dello sbarco dei *marines*, seguiti da *troupes* di giornalisti dirette a dare la massima pubblicità alla vicenda, sono state vergognose.

L'attuale regime tribale esistente in Somalia, d'altronde, fa temere uno sterminio ed in questo senso, in nome del diritto alla sopravvivenza, si giustifica un intervento armato, visto che gli aiuti meramente umanitari hanno già rivelato, in occasione della vicenda della ex Jugoslavia, la loro inconsistenza.

Quanto all'intervento italiano, purtroppo il nostro paese è invisibile ai somali a causa delle sue passate vergogne. Condivide la scelta di reperire il personale su base volontaria, così da disporre di personale motivato. Lascia però perplessi il numero di soldati utilizzato così come la vetustà dei mezzi.

Esprime quindi grande solidarietà ai soldati italiani così duramente impegnati, nella consapevolezza che non esistono guerre giuste ma possono esistere guerre che, come in questo caso, tendono a ripristinare condizioni di pace e di democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni*).

PAOLO BATTISTUZZI esprime il consenso dei deputati del gruppo liberale alle iniziative comunicate dal Governo, e la loro solidarietà con l'impegno dei militari destinati all'operazione in Somalia. La situazione di quel paese esige infatti un sollecito intervento di carattere umanitario.

Il venir meno dei blocchi internazionali, che svolgevano una funzione di equilibrio secondo i rispettivi interessi, rende necessario sviluppare il ruolo dell'ONU, stabilendo i criteri informatori dei suoi interventi — così che non dipendano dalle pressioni di questo o quel paese — e precisando la ripartizione dei conseguenti impegni per gli Stati membri, attraverso la previsione di adeguati meccanismi automatici che eviterebbero incertezze e polemiche in tali circostanze. Non si può, infatti, non rilevare che l'Italia, la quale è paese industriale ma non certamente fra i più ricchi, contribuisce in misura ben maggiore di altri paesi che pure siedono nel Consiglio di sicurezza dell'ONU quali membri permanenti.

CARLO FRACANZANI rileva che occorre aver presente la tragica situazione somala. Di fronte al dramma di quelle popolazioni occorre rifiutare sia la politica-spettacolo sia la rassegnazione.

Non va dimenticato l'impegno profuso da organizzazioni umanitarie e volontarie; esso però si è rivelato insufficiente, ed ha mostrato l'esigenza di un più ampio intervento internazionale protetto adeguatamente.

Occorre dunque rispondere alla richiesta di intervento decisa dalle Nazioni Unite. Il ruolo di questa organizzazione deve peraltro essere accresciuto, in generale ed anche in questa specifica missione.

L'ONU deve avere una maggiore — e democratica — autorità e svolgere un ruolo di gestione diretta degli interventi in situazioni di crisi: in questa direzione deve fin d'ora impegnarsi il Governo italiano.

Un altro impegno che il Governo deve assumere è quello di favorire la partecipazione alla missione di contingenti di paesi islamici ed africani.

Il contingente italiano dovrebbe essere accompagnato da consistenti *équipes* mediche e di assistenza.

Occorre altresì iniziare sin d'ora a valutare gli sviluppi che la missione umanitaria dovrà avere, in vista di una soluzione politica della crisi somala.

Con le garanzie ed i limiti di cui si è detto, il gruppo della DC esprime consenso per la decisione di partecipare alla missione umanitaria in Somalia (*Applausi*).

GIOVANNI RUSSO SPENA considera gravissimo il fatto che ancora una volta il Parlamento non decida ma sia solo una cassa di risonanza. Né si possono accettare lezioni di umanità da chi solo ora, dopo tanta inerzia e tanto affarismo sulla pelle dei somali, va marciando sotto i riflettori della televisione. Salvare vite umane, in Somalia come altrove, non è un problema militare ma di cooperazione allo sviluppo, di trasformazione dell'economia neocoloniale e del profitto. Dietro la facciata dell'ONU, sempre più in crisi, si gioca ipocritamente una miope politica imperiale. In nome dell'emergenza si sarebbe dovuto intraprendere un intervento di tutt'altro tipo, affidando ai caschi blu dell'ONU compiti di interposizione. Tutta la vicenda, invece, getta ombre nuove e pesanti sul Consiglio di sicurezza e anche sul nuovo modello di difesa italiano, che rischia di essere lo strumento di una gendarmeria internazionale. I pacifisti vengono ritenuti imbelli, ma se le risorse destinate alla costruzione di armi fossero anche in piccola parte destinate a finalità umanitarie, allora davvero si salverebbero vite umane.

L'intervento militare italiano è propagandistico e pericoloso: ribadisce dunque la ferma contrarietà dei deputati del gruppo di rifondazione comunista (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

GAETANO GORGONI esprime il consenso dei deputati del gruppo repubblicano agli interventi umanitari in Somalia e in Mozambico.

La tragedia somala, radicata in antiche rivalità tribali, non si è prodotta in modo subitaneo e poteva essere affrontata più efficacemente e tempestivamente. Che cosa ha fatto finora l'Italia, che con la Somalia ha relazioni antiche, peraltro vanificate da una cooperazione inquinata da

affarismo e tangenti? Che cosa ha fatto l'Europa e cosa, d'altro canto, lo stesso mondo arabo? L'intervento militare è l'inevitabile risposta ad un'emergenza umanitaria e la partecipazione italiana è un atto di amicizia, non di ingerenza o di conquista, come ha riconosciuto anche Andrea Barbato su *l'Unità*.

Il crollo del comunismo e la miopia dell'Europa hanno conferito agli Stati Uniti d'America il ruolo di garanti della pace mondiale. Del resto, gravi sono le responsabilità europee e anche italiane nella situazione dei paesi d'Africa. Per questo, l'intervento italiano è un dovere morale.

Non se ne debbono tuttavia sottovalutare i rischi, accentuati dall'asserito « non gradimento » degli italiani in Somalia. Certo, si fa ricorso a personale volontario altamente qualificato; ma quanto meglio sarebbe stato adottare per tempo il nuovo modello di difesa fondato sul servizio militare volontario.

Occorre altresì considerare i costi di un efficiente apparato militare: ma il mondo è oggi disseminato di zone di crisi, ciascuna delle quali è contraddistinta da peculiari problemi. Spetta all'Europa assumere le proprie responsabilità nella difesa e nella garanzia della pace internazionale. Anche l'Italia deve fare la sua parte: per questo il gruppo repubblicano giudica positivamente la partecipazione italiana alle missioni in Somalia e Mozambico (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

FRANCESCO RUTELLI ricorda il giudizio pesantemente critico espresso dal gruppo dei verdi sulle relazioni intercorse tra l'Italia e il regime di Siad Barre.

Anche in questa occasione non sono mancate le difficoltà per dare avvio ad una missione di *peace making* a livello internazionale: ed a questa decisione il Governo italiano arriva con colpevole ritardo.

Da alcune parti si sostiene che la decisione di intervenire in Somalia, e non in altre zone del globo, è dovuta ai limitati rischi connessi alla missione.

I problemi reali, peraltro, arriveranno in seguito: ed in quella fase le maggiori responsabilità spetteranno all'ONU, ma anche all'Italia.

L'Italia arriva all'attuale missione in ritardo e non invitata per prima dal Segretario generale dell'ONU; gli stessi rappresentanti degli Stati Uniti hanno espresso dubbi sull'opportunità della sua presenza militare. L'Italia dovrebbe mandare infatti soltanto aiuti e personale civile per riguadagnare la fiducia delle popolazioni somale.

In tal senso il gruppo dei verdi non può condividere la scelta del Governo in ordine alla Somalia, mentre esprime un convinto consenso alla partecipazione italiana al processo di pacificazione in Mozambico (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e del PDS — Congratulazioni*).

PIETRO FOLENA rileva l'inadeguatezza e la reticenza del Governo, che ha assunto ogni decisione in materia dimenticando di interessarne il Parlamento.

Occorre indubbiamente ripristinare le condizioni di sicurezza affinché le operazioni umanitarie possano avere luogo. La presenza limitata nel tempo di contingenti militari dovrebbe essere utile in tal senso, fermo restando che il comando dovrebbe essere unificato sotto l'egida dell'ONU.

Quanto al contributo dell'Italia, si deve tener conto delle sue responsabilità storiche nei confronti della Somalia.

L'Italia deve riconoscere tali responsabilità al fine di non mettere in pericolo la credibilità dell'iniziativa dell'ONU, mentre la sicurezza dei militari coinvolti nell'intervento deve essere comunque assicurata. Diverso è il discorso da fare in ordine ad un eventuale intervento in Mozambico, dove l'Italia ha acquisito credito grazie all'impegno svolto per riportarvi la pace. La situazione è comunque ben diversa da quella del Golfo: non si tratta di combattere una guerra, ma di salvare vite umane (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

FILIPPO BERSELLI sottolinea la drammaticità delle condizioni della Somalia e l'impossibilità di assicurare la distribuzione degli aiuti per lo stato di anarchia esistente. Per questo la pur tardiva decisione di inviare un contingente internazionale e la partecipazione italiana ad esso trovano il convinto assenso dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale.

L'Italia e l'Europa sono tuttavia, ancora una volta, in gravissimo ritardo. In particolare l'Italia avrebbe dovuto rispondere con maggiore sollecitudine alle richieste del popolo somalo, anche in ragione dei rapporti intercorsi. L'immagine degli italiani, certo, è stata offuscata dai ladrocini legati alla cosiddetta cooperazione degli anni ottanta. A ciò si riferiscono recenti dichiarazioni del rappresentante statunitense in Somalia, che non hanno trovato eco nel discorso del ministro Ando. Mai l'Italia era caduta così in basso!

Già l'onorevole Tremaglia aveva sostenuto l'urgenza di efficaci interventi in Somalia. Occorre preparare le soluzioni per il futuro di quel paese proponendo, una volta avviato il processo di riconciliazione, la previsione di un mandato fiduciario di cui l'Italia potrebbe giustamente essere investita.

Esprime infine solidarietà ai militari italiani, che saranno presto impegnati per la riconciliazione e la ricostruzione di quel paese così caro all'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale — Congratulazioni*).

EMMA BONINO rileva che la lunga inerzia del Governo costringe ora l'Italia ad accettare un intervento umanitario deciso da altri.

Nonostante che la fine dei blocchi induca molti ad affermare la necessità di un nuovo ordine internazionale, tutto prosegue secondo vecchi schemi. Ma la politica del sostegno a dittatori, di destra o di sinistra che siano, è miope, giacché presto o tardi si rende necessario intervenire contro di essi. Occorre invece una politica estera fondata, in modo coerente,

sulla difesa dei diritti umani: e questo deve valere per tutti i paesi, la Somalia e il Mozambico, ma anche la Bosnia.

I diritti umani non hanno latitudine; in particolare l'Europa deve uscire dall'immobilismo politico che ha sin qui caratterizzato la sua azione internazionale. Essa non può continuare a pensare che i costi della sicurezza collettiva non le competono, come avveniva durante la guerra fredda.

Pur accettando le comunicazioni del Governo, ribadisce la necessità di un impegno europeo con particolare riferimento alla situazione della Bosnia (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Avverte che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

EMILIO COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*, rileva che una discussione come quella che si è appena svolta inevitabilmente coinvolge anche altri grandi temi, quali le vicende della ex Jugoslavia. Tuttavia ritiene giusto circoscrivere la sua replica alla questione dell'intervento in Somalia. Il contingente italiano, come pubblicamente dichiarato dal responsabile del Dipartimento di Stato degli USA, è il benvenuto nell'operazione che si sta svolgendo in Somalia (*Commenti del deputato Berselli*). Questo a smentita delle dichiarazioni in senso diverso che sarebbero state rese dall'ambasciatore degli Stati Uniti in Somalia. Anche i presunti giudizi critici di taluni *leaders* somali sono stati tutti smentiti.

Il giudizio sulla cooperazione allo sviluppo condotta dall'Italia e questione che va anch'essa tenuta distinta da quella in esame. La politica di Siad Barre, infatti, è stata del tutto autonoma e l'Italia repubblicana non può essere messa sotto accusa per la politica coloniale condotta

nell'anteguerra (*Commenti dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale - Richiami del Presidente*). In ogni caso, l'intervento si sta svolgendo sotto l'egida dell'ONU, il cui ruolo va certamente rafforzato, mentre l'Italia è stata uno dei primi paesi a svolgere un'azione a carattere politico in Somalia, dove egli stesso si è recato per svolgere opera di pace. Questo almeno deve essere riconosciuto.

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le risoluzioni Rutelli ed altri n. 6-00010, D'Alema ed altri n. 6-00011, Bonino ed altri n. 6-00012, Bianco Gerardo ed altri n. 6-00013, Gorgoni ed altri n. 6-00014, Sospiri ed altri n. 6-00015, Petruccioli ed altri n. 6-00016 (*vedi l'allegato A*).

EMILIO COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*, accetta le risoluzioni Bianco Gerardo ed altri n. 6-00013, Gorgoni ed altri n. 6-00014 e Petruccioli ed altri n. 6-00016; accetta altresì la risoluzione Rutelli ed altri n. 6-00010 ad eccezione del primo, quarto e sesto capoverso della parte motiva e del primo e quarto capoverso della parte dispositiva, riservandosi a tale proposito specifiche valutazioni sull'attività dei soggetti impegnati sinora nei programmi di cooperazione; e chiede che l'ottavo capoverso della parte motiva sia riformulato sostituendo le parole da « tramite la mediazione » a « di Sant'Egidio » con le seguenti: « attraverso il Governo e attraverso tutte le altre autorità locali e organizzazioni assistenziali »; accetta la risoluzione D'Alema ed altri 6-00011, ad eccezione del quarto capoverso della parte motiva; chiede che i presentatori ne riformulino la parte dispositiva sostituendo le parole « a definire un contingente civile » con le seguenti: « a rafforzare il contingente civile », in quanto esiste già in Somalia un nucleo italiano per la cooperazione; accetta la risoluzione Bonino ed altri n. 6-00012, invitando i presentatori a riformularla sopprimendone il terzo, quarto e quinto capoverso della parte dispositiva; accetta infine la risoluzione Sospiri ed altri n. 6-00015, purché

riformulata nel senso di sopprimere il secondo capoverso della parte motiva, che contiene un giudizio troppo estremo sulla portata dell'intervento.

GIUSEPPE TATARELLA accetta di riformulare la risoluzione Sospiri ed altri n. 6-00015 sul senso richiesto dal Governo.

FRANCESCO RUTELLI accetta la riformulazione proposta dal Governo alla sua risoluzione n. 6-00010, insistendo per la sua votazione. Quanto al quarto punto della parte dispositiva devono intendersi aggiunte in fine le parole « che sono risultati inefficaci alla verifica compiuta dagli organismi competenti ».

EMILIO COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*, fa presente di non potere ne volere esprimere un giudizio in assenza di adeguati elementi di valutazione sui risultati conseguiti nel corso dei programmi di cooperazione con la Somalia.

PIETRO FOLENA accoglie l'invito del ministro Colombo, sostituendo nella parte motiva della risoluzione D'Alema ed altri n. 6-00011 la parola « definire » con le parole « rafforzare significativamente ».

Chiede che il Governo esprima un parere specifico sull'inciso: « rimette alle valutazioni del Segretario generale dell'ONU una decisione sull'opportunità di una presenza di forze armate italiane in Somalia, in considerazione delle conseguenze della politica italiana nella regione ».

EMILIO COLOMBO, *Ministro degli affari esteri*, non ha difficoltà ad accettare questo inciso, che tuttavia sarebbe più opportuno ritirare onde evitare equivoci. Infatti, il Segretario generale dell'ONU ha già valutato positivamente la partecipazione italiana.

EMMA BONINO ritiene di poter accogliere l'invito del ministro Colombo a ritirare gli ultimi tre capoversi della parte dispositiva della sua risoluzione n. 6-

00012: a questo punto è compito del Parlamento - a partire dalla odierna Conferenza dei presidenti di gruppo della Camera - far sì che la situazione nella ex Jugoslavia sia oggetto di un sollecito dibattito.

GAETANO GORGONI non insiste per la votazione della sua risoluzione n. 6-00014.

NINO SOSPIRI non insiste per la votazione della sua risoluzione n. 6-00015.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

PAOLO BERTEZZOLO esprime sorpresa per le dichiarazioni rese dal ministro degli esteri, che ha negato ogni responsabilità dell'Italia nei confronti della Somalia. Si dichiara altresì contrario alla spedizione militare in Somalia, mentre diversa è la questione di un eventuale intervento in Mozambico. Dichiarata quindi voto contrario sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00013 (*Applausi*).

NINO SOSPIRI prende atto con favore del fatto che il Governo abbia accolto la sua risoluzione n. 6-00015 nel testo riformulato, per la cui votazione non ha dunque insistito. L'intervento militare dell'Italia in Somalia è stato peraltro tardivo e limitato, deciso in seguito all'iniziativa degli Stati Uniti; mentre sarebbe auspicabile una maggiore incisività nell'operato del Governo, sul quale nel suo complesso il giudizio resta negativo.

GASTONE SAVIO segnala la storica novità recata dalla risoluzione n. 794: con essa le Nazioni Unite hanno deciso di derogare al principio di non ingerenza negli affari interni di uno Stato quando sono gravemente minacciati i diritti fondamentali degli individui.

Si interviene d'altronde non tanto in uno Stato quanto sulle macerie di uno Stato, in vista di una ricostruzione che dovrà avere come protagonista il popolo somalo.

Non a caso la più alta autorità della chiesa cattolica ha dato il suo pieno appoggio morale all'iniziativa.

La partecipazione italiana può anche costituire l'occasione per riconoscere gli errori commessi non solo nel periodo coloniale ma anche in quello della cooperazione allo sviluppo.

Occorre assumere piena consapevolezza del ruolo internazionale di pace e sicurezza che anche l'Italia è chiamata a svolgere; in tal senso conferma il pieno sostegno del gruppo della DC alla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00013, che apre una nuova stagione nella politica estera italiana (*Applausi dei deputati del gruppo della DC - Congratulazioni*).

SALVATORE ABBRUZZESE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSI sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00013: approvandola la Camera aderirà a una deliberazione delle Nazioni Unite in difesa della vita di centinaia di migliaia di bambini, donne e uomini.

Non va trascurata la parte concernente l'intervento italiano in Mozambico, volto a consolidare un processo di riconciliazione che ha visto il decisivo contributo italiano. La situazione somala è diversa da quella che giustificò l'intervento nel Golfo Persico: non si è in presenza di violazioni del diritto internazionale, ma di una tragica realtà di fame e di guerra che esige l'impegno umanitario della comunità internazionale.

L'Italia non può venir meno a questo impegno, colmando così un grave ritardo che non è tanto italiano quanto dell'Europa. Non meno grave è il ritardo nell'intervenire sulla terribile situazione nella ex Jugoslavia. La Camera ha di fatto, nel corso del dibattito odierno, assunto l'impegno di discuterne tale realtà prima del vertice di Edimburgo.

Conclude rivolgendo un saluto e un augurio ai soldati italiani chiamati a un non facile impegno (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

OTTAVIO LAVAGGI esprime il consenso del gruppo repubblicano alle decisioni assunte dal Governo, pur lamentando il ritardo che nella tragedia somala, come in quella bosniaca, ha contraddistinto l'azione internazionale.

Nel dichiarare voto favorevole sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00013, sottolinea l'assenza di istituzioni che possano rappresentare lo Stato somalo, il che comporta una scelta internazionale per la ricostituzione di quel paese; il degrado della credibilità internazionale dell'Italia, che ne riduce il ruolo in questa circostanza; e, infine, il ritardo nell'elaborazione di indirizzi di difesa che avrebbero consentito una migliore risposta alle richieste dell'ONU (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

MAURO POLLI rileva che il Governo ha atteso troppo prima di agire, nonostante la tragica situazione della Somalia fosse più che nota, mettendo in seguito il Parlamento di fronte al fatto compiuto. Esprime peraltro un giudizio positivo per il fatto che l'ONU abbia sollecitato anche l'intervento dell'Italia, nonostante le sue gravi responsabilità per il modo in cui ha svolto la politica di cooperazione. Dichiarando voto favorevole sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00013 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MASSIMO D'ALEMA rileva il consenso emerso dal dibattito circa la necessità di affrontare, anche con interventi militari, la tragica situazione della Somalia. Per questo il gruppo del PDS giudica favorevolmente l'iniziativa delle Nazioni Unite.

Sottolinea tuttavia l'esigenza di dare autonomia al ruolo e all'azione dell'ONU, affinché possa operare con proprie forze, cui potrebbe contribuire un contingente italiano a ciò destinato.

Esprime riserve sulla fretta con cui è stata decisa la partecipazione di forze armate italiane, che — nonostante la correttezza e l'impegno che certamente esse potranno nel compiere il proprio dovere

— rischia di provocare difficoltà nel delicato contesto locale.

I deputati del gruppo del PDS non possono condividere le parti delle risoluzioni con cui si esprime approvazione per le iniziative assunte dal Governo in Somalia, sulle quali pertanto si asterranno dal voto (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

ENRICO FERRI rileva che occorre dare risposta alle esigenze vitali delle popolazioni somale. Si tratta di un impegno che avrebbe potuto essere più tempestivo ma che risponde comunque ad una innegabile necessità: e la testimonianza dell'impegno civile e democratico del popolo italiano per la rinascita della Somalia.

Conseguentemente dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo del PSDI sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00013, nella quale sarebbe peraltro opportuno esplicitare che l'aiuto è rivolto specificamente alle popolazioni somale.

SEVERINO GALANTE osserva che l'anarchia tribale descritta dal ministro Colombo dovrebbe far riflettere sulle responsabilità dell'Italia durante il periodo coloniale e postcoloniale, fino a tempi recentissimi. Con quale coraggio oggi si decide un intervento militare in Somalia? Solo un aiuto umanitario sarebbe auspicabile: ogni diversa iniziativa nasconde interessi economici, e un eventuale protettorato degli Stati Uniti in Somalia desterebbe non poche preoccupazioni. Quanto al ruolo svolto dall'ONU, purtroppo esso si configura come integrativo della politica statunitense; e quelle dell'Italia è del tutto indefinito. Per queste ragioni è contrario all'intervento in Somalia, mentre diversa è la questione del Mozambico su cui esprime un giudizio favorevole. Il voto dei deputati del gruppo di rifondazione comunista sarà contrario dunque su tutte le risoluzioni ad esclusione di quella Petruccioli ed altri n. 6-00016 che riguarda, appunto, l'intervento in Mozambico (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

EMMA BONINO dichiara il voto favorevole di cinque dei sei deputati del gruppo federalista europeo sulla risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00013. Sottolinea, al di là delle riserve già espresse, l'accoglimento di alcune importanti istanze presentate dal suo gruppo. Resta al Parlamento la responsabilità di dibattere i problemi della ex Jugoslavia, altrettanto gravi e urgenti, accogliendo la disponibilità manifestata dal Governo.

Si augura che sia questa l'ultima volta nella quale ci si trova ad intervenire dopo che le circostanze hanno provocato migliaia di vittime. Proprio in considerazione della gravità della situazione, mentre comprende — pur non approvandole — le ragioni di chi voterà contro, ritiene inappropriata la decisione di chi ha preannunciato di astenersi dal voto (*Applausi del deputato Fronza Crepaz*); fatti così drammatici esigono infatti una precisa assunzione di responsabilità (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

FRANCESCO RUTELLI chiede la votazione per parti separate della sua risoluzione n. 6-00010, nel senso di votare dapprima le parti su cui il Governo ha espresso parere favorevole, indi le parti su cui il Governo ha espresso parere contrario, escluso il quarto paragrafo del dispositivo nel testo riformulato, che dovrà essere oggetto di una terza votazione.

Raccomanda in particolare l'approvazione di questo ultimo punto.

Chiede altresì la votazione per parti separate della risoluzione Bonino ed altri n. 6-00012, nel senso di votare separatamente il quarto punto del dispositivo dalle parole « approva la decisione » alle parole « in Somalia ».

Dichiara quindi che i deputati del gruppo dei verdi esprimeranno voto favorevole sulla prima parte e sulla parte concernente il Mozambico della risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00013 mentre si asterranno dal voto sulle restanti parti, atteso che non c'è alcuna garanzia che le odierne deliberazioni segnino una nuova pagina dell'azione italiana in Somalia. La presenza italiana è

necessaria, ma andrà impostata con caratteristiche nuove.

Il Governo dovrebbe prendere atto che in presenza di nuove condizioni, quali quelle determinatesi in Mozambico, anche gruppi di opposizione e pacifisti hanno espresso consenso sull'invio di un contingente militare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei verdi e federalista europeo*).

PIO RAPAGNÀ fa presente che la sua fede cristiana lo porta a ritenere che si dovrebbe davvero bombardare la Somalia, ma con derrate alimentari; invece, ancora una volta prevale la logica dell'intervento militare. Dichiara quindi voto contrario su tutte le risoluzioni visto che sui problemi di coscienza non si possono accettare compromessi (*Applausi*).

La Camera respinge i capoversi primo, quarto e sesto dalla parte motiva e il primo capoverso della parte dispositiva della risoluzione Rutelli ed altri n. 6-00010 nel testo riformulato.

PRESIDENTE prende atto che i gruppi dei verdi e federalista europeo chiedono la votazione nominale sulle restanti parti della risoluzione Rutelli ed altri n. 6-00010 e sulle successive risoluzioni.

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui capoversi secondo, terzo, quinto, settimo, ottavo, nono e decimo della parte motiva e sui capoversi secondo, terzo, quinto, sesto e settimo della parte dispositiva della mozione Rutelli ed altri n. 6-00010 nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	402
Astenuti	33
Maggioranza	202
Hanno votato <i>si</i>	370
Hanno votato <i>no</i>	32

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul quarto capoverso della parte dispositiva della risoluzione Rutelli ed altri n. 6-00010 nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	379
Astenuti	46
Maggioranza	190
Hanno votato <i>si</i>	157
Hanno votato <i>no</i>	222

(La Camera respinge).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione D'Alema ed altri n. 6-00011 nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	418
Votanti	209
Astenuti	209
Maggioranza	105
Hanno votato <i>si</i>	139
Hanno votato <i>no</i>	70

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della risoluzione Bonino ed altri n. 6-00012 nel testo riformulato, sino alle parole: « e di pace in Somalia ».

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	375
Astenuti	48
Maggioranza	188
Hanno votato <i>si</i>	345
Hanno votato <i>no</i>	30

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della risoluzione Bonino ed altri n. 6-00012 nel testo riformulato.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	421
Votanti	289
Astenuti	132
Maggioranza	145
Hanno votato <i>si</i>	258
Hanno votato <i>no</i>	31

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motiva della risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00013.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	394
Astenuti	21
Maggioranza	198
Hanno votato <i>si</i>	357
Hanno votato <i>no</i>	37

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte dispositiva, sino alle parole « le comunicazioni rese dal Governo » della risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00013.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	315
Astenuti	93
Maggioranza	158
Hanno votato <i>si</i>	261
Hanno votato <i>no</i>	54

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle parole da « le iniziative » sino a « umanitari » della parte dispositiva della risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00013.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	408
Votanti	302
Astenuti	106
Maggioranza	152
Hanno votato <i>si</i>	272
Hanno votato <i>no</i>	30

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte della risoluzione Bianco Gerardo ed altri n. 6-00013.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	409
Maggioranza	205
Hanno votato <i>si</i>	384
Hanno votato <i>no</i>	25

(La Camera approva).

Indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Petruccioli ed altri n. 6-00016.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	353
Astenuti	54
Maggioranza	177
Hanno votato <i>si</i>	343
Hanno votato <i>no</i>	10

(La Camera approva).

Sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 14,40, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO NAPOLITANO

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Abbate, Giorgio Carta, Caveri, D'Aimmo, Di Laura Frattura, Fava, Fumagalli Carulli, La Penna, Mattarella, Pisicchio e Tremaglia sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE passa ed esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Sgarbi per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 61, numero 2), 480 (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative), 640, capoverso, numero 1) (truffa aggravata) dello stesso codice (doc. IV, n. 64).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

ROBERTO CICCIOMESSERE, *Relatore*, ricorda che l'accusa contro il deputato Sgarbi si fonda sulla sua assenza per tre anni dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici del Veneto, pur continuando a ricevere lo stipendio e dedicandosi ad altra attività più o meno retribuita, oltre a quella di *show-man*. Tali

assenze risultano motivate in parte da ragioni di salute, in parte di famiglia, in parte si tratta di congedi straordinari relativi alla campagna elettorale. A seguito dell'atto di citazione della Procura generale della Corte dei conti si richiedeva al professor Sgarbi la restituzione in favore dell'erario di 38 milioni di lire, corrispondenti a retribuzioni percepite senza un titolo valido di legittimazione. Per queste ragioni si incardinava un procedimento per i reati di falsità ideologica e truffa, ritenendo che il professor Sgarbi, in concorso con il medico Andrea Zamboni, avesse fatto confezionare certificazioni attestanti inesistenti malattie al fine di ottenere la concessione di aspettative che, sia pur non retribuite, comportavano oneri a carico dell'amministrazione statale per il pagamento dei contributi per l'assistenza sanitaria. Dall'esame del fascicolo processuale non emerge alcun *fumus persecutionis* nei confronti del collega Sgarbi che, peraltro, non era stato ancora eletto deputato all'epoca della vicenda, e dunque la Giunta ha ritenuto all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere.

VITTORIO SGARBI rileva che il relatore ha sostenuto talune argomentazioni estranee nella sostanza alla domanda di autorizzazione a procedere: falso è in particolare che la Giunta ne abbia proposto all'unanimità la concessione; vi sono stati infatti colleghi che hanno dissentito su tale deliberazione.

Ricorda come per lungo tempo egli sia stato oggetto di una campagna persecutoria, anche su organi di stampa, con riferimento a sue malattie inesistenti, e con un'accusa di assenteismo che non rispetta il suo sostanziale impegno, documentato dalle oltre duemila schede contenute in due cataloghi di opere d'arte da lui redatti.

Sottolinea come il periodo di aspettativa da lui goduto gli sia stato concesso non per malattia ma per motivi di famiglia — non ha senso dunque parlare di falsi certificati medici — come dal 1988 egli non abbia goduto di assegni, e che il

periodo da lui trascorso in aspettativa non possa essergli valutato per progressione economica e avanzamenti.

Ricorda che i beni culturali e artistici hanno un'importanza che va al di là dell'aspetto burocratico: era dal 1956 che la soprintendenza del Veneto non produceva un catalogo di opere d'arte come quello da lui elaborato a proprie spese e senza alcun vantaggio personale.

Le imputazioni a lui rivolte si fondano su fatti inesistenti: egli non ha provocato alcun onere per lo Stato, avendo anzi dichiarato sempre integralmente i propri redditi, e non è quindi responsabile di alcuna truffa. Per quanto attiene ai reati riferiti a periodi precedenti il 25 ottobre 1989, fa presente che essi sono amnistiati: e si domanda comunque come un perito possa accertare il suo stato di salute in epoca così remota.

Si augura in conclusione che la Camera respinga la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere richiesta nei suoi confronti per fatti insussistenti (*Applausi*).

CARLO TASSI ricorda di aver presentato nel 1990 un'interrogazione sulle assenze dell'onorevole Sgarbi.

Tuttavia egli è un uomo libero e dunque, se è vero quanto l'onorevole Sgarbi afferma, ritiene che sia fondata l'accusa di truffa: in Italia chi non ruba è considerato un truffatore.

Non decisivo appare il fatto che le vicende giudiziarie siano iniziate prima dell'elezione dell'onorevole Sgarbi, giacché occorre valutare anche il *fumus bonis iuris* al momento della richiesta di autorizzazione a procedere: infatti l'iter giudiziario potrebbe subire un'accelerazione a seguito dell'elezione dell'interessato, in modo che il protagonismo di tanti magistrati possa avere il suo guiderdone.

Pur essendo contrario all'istituto dell'autorizzazione a procedere, dichiara pertanto voto contrario sulla proposta della Giunta (*Applausi*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico,

sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Sgarbi (doc. IV, n. 64).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	327
Astenuti	1
Maggioranza	164
Voti favorevoli	176
Voti contrari	151

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Soriero per concorso ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 595 dello stesso codice e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (doc. IV, n. 65).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*, ricorda che il fatto cui si riconnette il reato di diffamazione a mezzo di stampa contestato all'onorevole Soriero è stato commesso prima dell'elezione a deputato. Anche per questa ragione la Giunta ha ritenuto non sussistere alcun *fumus persecutionis* e ha deliberato quindi di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere.

FILIPPO BERSELLI osserva che la Giunta avrebbe fatto bene a chiarire qual era il tenore delle dichiarazioni per le quali il collega Soriero risulta imputato, e il cui contenuto diffamatorio non si evince neppure dalla domanda inviata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Messina. Poiché dunque l'Assemblea non è stata posta in condizione di rendersi conto della sussistenza del reato ascritto all'onorevole Soriero, dichiara voto contrario.

GIUSEPPE SORIERO ricorda di aver sollecitato personalmente la concessione dell'autorizzazione a procedere.

La vicenda nasce da una sua denuncia di natura politica concernente un procedimento giudiziario a carico del più volte incriminato Francesco Macri, reiteratamente rinviato per l'assenza di un magistrato, il dottor Alberto Bambara: questi si è sentito lesa da tale denuncia ed ha sporto querela.

Poiché la *Gazzetta del Sud*, che aveva raccolto le sue dichiarazioni, è stata assolta da un'analogha accusa, invita l'Assemblea a concedere l'autorizzazione a procedere per consentire che la vicenda abbia la sua naturale conclusione in sede giudiziaria (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Soriero (doc. IV, n. 65).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	334
Astenuti	2
Maggioranza	168
Voti favorevoli	176
Voti contrari	158

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Sospiri per il reato di cui all'articolo 341 del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 67).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga negata.

ROBERTO CICCIOMESSERE, *Relatore*, ricorda che il procedimento in que-

stione trae origine da una lettera inviata dal deputato Sospiri al dottor Michele Ramundo, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Pescara, recante la frase: « già sottoposi alla sua disattenzione l'argomento », ove il prefisso « dis » era stato cancellato a penna. Lo stesso pubblico ministero ha ritenuto mancasse qualsiasi elemento per procedere in sede giudiziaria. La Giunta ha rilevato non solo la manifesta infondatezza dell'accusa ma l'orientamento che questa sottende a considerare oltraggiosa qualsiasi pur implicita critica di un parlamentare nei confronti della magistratura; ha deciso quindi di proporre che l'autorizzazione a procedere sia negata. Sarebbe anzi da valutare l'opportunità di trasmettere gli atti al CSM (*Applausi*).

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Sospiri (doc. IV, n. 67).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti	323
Maggioranza	162
Voti favorevoli	270
Voti contrari	53

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato De Michelis per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 81, 320, 321 del codice penale (corruzione di persone incaricate di un pubblico servizio); per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 81, 319 e 321 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio); e per il reato di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (violazione delle

norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici) (doc. IV, n. 69).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga concessa.

Avverte che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

I sottoscritti deputati Raffaele Mastrantuono ed Umberto Del Basso De Caro, con riferimento alla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Gianni De Michelis, avanzata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Venezia, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione,

premessi che non è possibile escludere la qualificazione « ministeriale » delle ipotesi di reato formulate nei confronti del deputato De Michelis;

rilevato che è tutt'altro che incontrovertibile che la competenza ad operare tale qualificazione spetti al pubblico ministero e non al collegio per i reati ministeriali competente per territorio;

considerato che una qualificazione eventualmente erronea lederebbe il diritto della Camera di esercitare le attribuzioni che ad essa conferiscono le norme regolatrici dei procedimenti sui reati ministeriali, attribuzioni che sono altre e diverse rispetto a quelle che discendono dall'articolo 68 della Costituzione,

propongono che la Camera

deliberi di rinviare gli atti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere, affinché questa:

approfondisca e valuti l'opportunità di proporre alla Camera la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, affinché sia rivista, sotto il profilo della « ministerialità », la qualificazione delle ipotesi di reato formulate nei confronti del deputato Gianni De Michelis,

oppure

approfondisca e valuti se esistano materia, interesse e legittimazione per pro-

porre alla Camera di elevare conflitto di attribuzioni fra poteri dello Stato.

Mastrantuono, Del Basso De Caro.

GIOVANNI CORRENTI, *Relatore*, esprime preliminarmente parere contrario sull'ordine del giorno Mastrantuono che — sotto l'aspetto formale — tende a presentarsi all'Assemblea quale irrituale relazione di minoranza, e — dal punto di vista sostanziale — mira a riproporre alla Giunta una questione sulla quale essa ha espressamente deliberato nella seduta del 10 novembre scorso, escludendo l'ipotesi allora formulata proprio dal collega Mastrantuono.

Ricorda come la tesi di merito non abbia trovato alcuna contrarietà nella Giunta, essendosi registrate soltanto alcune astensioni dal voto.

La Giunta ha riesaminato la questione già sottoposta alla competente autorità giudiziaria — sino alla Corte di cassazione — escludendo la natura di reato ministeriale per i fatti ascritti all'onorevole De Michelis. Invero, su tali fatti non ha rilievo la qualificazione soggettiva né la funzione *pro tempore* svolta dal deputato De Michelis.

Ne si può pensare ad una lesione di prerogative parlamentari da parte del magistrato, tale da motivare un'azione per conflitto di attribuzioni dinanzi alla Corte costituzionale: sarebbe oltretutto fuori luogo ritenere che possano invocarsi le scriminanti dell'interesse superiore dello Stato o dell'interesse della collettività per i reati ascritti all'onorevole De Michelis.

Il materiale trasmesso dalla procura della Repubblica di Venezia a supporto della domanda di autorizzazione a procedere si fonda su concordanti chiamate in correita ed intercettazioni telefoniche e ambientali legittimamente eseguite: da queste fonti di prova si acquisisce la certezza dell'essersi svolta in Venezia una formidabile spartizione di tangenti, di cui risulta responsabile Giorgio Casadei, segretario dell'onorevole De Michelis. L'in-

gente entità degli importi e la notorietà dei fatti in tutto il territorio rende improbabile che l'onorevole De Michelis fosse all'oscuro della vicenda e che il Casadei operasse attraverso millantato credito.

La questione andrà risolta dalla magistratura nelle sedi istituzionali: la Camera deve certamente opporsi all'effettuazione di processi sommari, ma non può acconsentire ad inaccettabili chiusure corporative: nel far presente che assai male sarebbe accolto nel paese il diniego dell'autorizzazione a procedere oggi in esame, raccomanda a tutti i colleghi l'approvazione della proposta formulata dalla Giunta.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

RAFFAELE MASTRANTUONO sostiene anch'egli che l'indagato deve essere sottoposto al suo giudice naturale. La questione, pertanto, non attiene al merito della vicenda ma investe le prerogative generali della Camera.

L'onorevole De Michelis è indagato per reati che avrebbe commesso nella sua qualità di *leader* di una corrente partitica: in particolare la vicenda conferma una presunta spartizione fra gruppi di diversi partiti di tangenti relative ad appalti aggiudicati nella regione Veneto.

Nel periodo rilevante per la vicenda, peraltro, l'onorevole De Michelis non era soltanto *leader* di una corrente ma anche ministro della Repubblica. Il relatore Correnti ritiene che questa qualificazione soggettiva non avrebbe niente a che vedere con i reati per i quali l'onorevole De Michelis è indagato.

Invero l'ipotesi del pubblico ministero non può prescindere dall'influenza che l'onorevole De Michelis avrebbe potuto avere sulla concessione degli appalti nella sua qualità di ministro, in quanto tale presidente del Comitato di programmazione dei lavori di Venezia. Non sembra dunque potersi escludere *prima facie* la qualificazione ministeriale delle ipotesi di reato formulate e l'applicazione della conseguente procedura.

Non pare del resto conferente l'obiezione del relatore Correnti il quale, escludendo la configurabilità di scriminanti, anticipa il giudizio che spetterebbe alla Camera a seguito del riconoscimento del carattere ministeriale dei reati ipotizzati. Conseguentemente invita la Camera a prendere in considerazione la proposta contenuta nel suo ordine del giorno.

GIANFRANCO ANEDDA, premesso che si deve procedere con la debita cautela in materia di autorizzazioni a procedere, osserva che il frapporre ostacoli procedurali potrebbe apparire un *escamotage* per evitare il giudizio della magistratura. Occorre avere fiducia nella serenità di giudizio dei colleghi della Giunta: la Camera conceda l'autorizzazione a procedere senza entrare nel merito delle accuse contestate (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

UMBERTO DEL BASSO DE CARO, pur esprimendo stima e considerazione per il lavoro svolto dal relatore, precisa che nessuno ha mai detto, scritto o pensato che l'onorevole De Michelis debba essere sottratto al giudizio. Ma tale giudizio va pronunciato dal giudice proprio, e a questo tende l'ordine del giorno da lui presentato con il collega Mastrantuono.

Le norme procedurali prevedono l'obbligo di trasmissione al competente collegio di tutto il materiale relativo al procedimento - senza ulteriori indagini - allorché si affacci la possibilità di trovarsi di fronte ad un reato ministeriale. Nulla di ciò fu fatto dal magistrato precedente, che continuo a proclamarsi competente disponendo oltretutto, una perquisizione nella segreteria personale dell'onorevole De Michelis: in ciò si può indubbiamente ravvisare un *fumus persecutionis*.

Spetta alla Camera far valere tale qualificazione del reato ascritto, tanto più che il magistrato stesso riconosce che la vasca « Rana » e il depuratore di Fusina vennero finanziati con i fondi della legge speciale per Venezia. E questa legge prevede l'esistenza di un comitato, presieduto all'epoca dall'onorevole De Michelis

in qualità di Vicepresidente del consiglio. La qualificazione ministeriale del reato, secondo la più accreditata dottrina, deriva dalla rilevanza della qualificazione soggettiva dell'indagato come membro del Governo, che sembra sussistere nel caso in esame.

Il magistrato precedente, in un articolo pubblicato sul *Gazzettino di Padova* il 10 novembre scorso, affermava che questo Parlamento deve andare a casa! E in relazione al presente procedimento, egli ha violato il termine - di natura perentoria - per la trasmissione degli atti alla Camera.

Poiché la questione riguarda anche il senatore Bernini, e quindi spetta al Senato sollevare conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte costituzionale, l'ordine del giorno propone il rinvio degli atti alla Giunta per ulteriori approfondimenti (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

ANNA MARIA FINOCCHIARO FIDELBO rileva che il dibattito può assumere un carattere pericoloso. Gli onorevoli Mastrantuono e Del Basso De Caro ipotizzano la natura ministeriale dei reati ipotizzati per l'onorevole De Michelis e ascrivono alla procura di Venezia la responsabilità di non aver rilevato questa natura.

Il Comitato per la salvaguardia di Venezia non era peraltro un organo né di spesa né di gestione: non è dunque nella veste di presidente di tale organo che l'onorevole De Michelis sarebbe stato in condizioni di commettere i reati ascrittigli.

Approvare l'ordine del giorno Mastrantuono e Del Basso De Caro significherebbe porre in dubbio la natura dei reati e ipotizzare artatamente un *fumus persecutionis* nell'operato della magistratura veneziana che tale dubbio non ha riconosciuto *prima facie*. Per inciso, la perquisizione effettuata interessò un ufficio che non era la segreteria dell'onorevole De Michelis. Occorre rifiutare un'interpretazione che porterebbe a concludere che i reati che l'onorevole De Michelis avrebbe commesso sono ministeriali solo perché

in quel periodo egli era ministro della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

GERARDO BIANCO rileva che la Giunta ha lavorato con estremo scrupolo, ma il dibattito svoltosi in Assemblea ha apportato ulteriori elementi. L'ordine del giorno Mastrantuono lascia al momento perplessi: si permette anzi di chiederne il ritiro, mentre sarebbe opportuno — ove la Giunta fosse d'accordo — un ulteriore approfondimento degli elementi emersi entro una data certa.

RAFFAELE VALENSISE rileva che la Giunta ha già compiuto un esame approfondito, specie riguardo alla presunta ministerialità del reato. Un ulteriore rinvio non avrebbe dunque ragione d'essere, mentre potrebbe essere interpretato come expediente dilatorio.

ROBERTO CICCIOMESSERE ritiene grave e pretestuosa la richiesta formulata dall'onorevole Gerardo Bianco: la Giunta ha esaminato il problema decidendo sugli stessi elementi oggi esposti all'Assemblea, alla quale spetta decidere sulla domanda di autorizzazione a procedere operando sollecitamente, e non impedendo con dilazioni immotivate il corso della giustizia. Questo si tenta di fare oggi, tentando di rinviare l'effettiva decisione ad un momento successivo all'eventuale deliberazione del Senato, i cui criteri in materia sono, come è noto, legittimamente diversi da quelli della Camera.

La proposta dell'onorevole Gerardo Bianco non mira ad approfondire, ma a ritardare (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*): se essa venisse accolta, sarebbe ulteriore materia per i detrattori del Parlamento.

Si augura quindi che i colleghi respingano questo tentativo, dannoso per la credibilità stessa dell'istituzione parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e dei verdi*).

SERGIO CASTELLANETA sottolinea il tentativo — auspicabilmente vano — di

sottrarre l'onorevole De Michelis al giudizio della magistratura. Invita i colleghi a respingere la richiesta dell'onorevole Mastrantuono accogliendo la proposta della Giunta.

La Camera deve esprimere un chiaro giudizio politico, consentendo all'onorevole De Michelis di provare la propria innocenza di fronte all'autorità giudiziaria.

Vi sono evidenti tentativi da parte di alcuni gruppi di evitare questo giudizio; significativi sono i conciliandoli fra i rispettivi presidenti: si vergognino! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE invita l'onorevole Castellaneta a non trascendere nelle sue espressioni.

SERGIO CASTELLANETA dichiara che il rinnovamento vero sarà possibile solo se alcuni esponenti di questa classe politica finiranno in carcere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MAURO PAISSAN si dichiara sorpreso e colpito dall'intervento del deputato Gerardo Bianco, diretto a sottrarre alle esigenze di giustizia il deputato De Michelis in un'ottica preelettorale, visto che gli elementi emersi nel dibattito in Assemblea non aggiungono alcunché a quanto già si conosceva. Auspica che la Camera non voglia aumentare il discredito presso l'opinione pubblica con una decisione preelettorale di questo genere! (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

MILZIADE CAPRILI ricorda che il gruppo di rifondazione comunista ha sempre seguito criteri di sobrietà nell'esame delle domande di autorizzazione a procedere, ritenendo che non spetti alla Camera esaminare il merito delle imputazioni cui si riferiscono.

Non può tuttavia non rilevare che continuamente vengono frapposti ostacoli al nuovo corso di trasparenza adottato dalla Giunta. Esprime quindi decisa contrarietà all'ordine del giorno Mastran-

tuono sulla cui ammissibilità esprime profonde riserve, in quanto tende non soltanto a sollecitare approfondimenti da parte della Giunta, ma addirittura a richiedere un riesame della questione da parte della magistratura. Condivide invece le argomentazioni del relatore, e preannuncia voto favorevole sulla proposta di concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del deputato De Michelis (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

RINO PISCITELLO rileva che l'intenzione sottesa all'ordine del giorno è chiaramente dilatoria: i gruppi del PSI e della DC dovrebbero dire chiaramente se vogliono perdere tempo.

L'ordine del giorno diviene uno strumento a difesa del sistema, per screditare la Giunta e la magistratura: significative sono le recenti, gravissime dichiarazioni dell'onorevole Gerardo Bianco. Tutti devono poter esprimere le proprie ragioni di fronte alla magistratura, ma è inammissibile un simile arroccamento a difesa delle proprie posizioni. votare in favore dell'ordine del giorno è pura follia, nell'attuale situazione ed alla vigilia delle consultazioni elettorali di domenica e lunedì prossimi; l'auspicio è che tutti i colleghi siano capaci di ritrovare la loro dignità (*Applausi dei deputati dei gruppi del movimento per la democrazia: la Rete e dei verdi*).

GERARDO BIANCO si rammarica del fatto che una sua serena proposta abbia sollevato un dibattito di questo genere, che travalica peraltro la questione di competenza della Camera.

Questioni discusse in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo non dovrebbero essere portate in aula, e rimane comunque aperto il problema dei rapporti tra democrazia rappresentativa ed esercizio dei poteri della magistratura. Per evitare altre questioni ritira la sua proposta ed invita i presentatori dell'ordine del giorno Mastrantuono a fare altrettanto (*Applausi dei deputati dei gruppi della Dc e dei verdi*).

UMBERTO DEL BASSO DE CARO ritira l'ordine del giorno Mastrantuono pur esprimendo profonda amarezza per l'incomprensione delle ragioni che ne avevano mosso la presentazione. Prevale nell'aula la ignoranza aristotelica.

PRESIDENTE invita l'onorevole Del Basso De Caro ad astenersi da simili considerazioni (*Proteste dei deputati del gruppo del PSI*).

UMBERTO DEL BASSO DE CARO ricorda di avere già dichiarato che nessuno intendeva sottrarre il collega De Michelis all'esame della magistratura.

All'onorevole Piscitello fa presente di non aver perso la testa; vi sono comunque taluni che non possono perderla, poiché non l'hanno mai avuta (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

ENZO BIANCO sottolinea l'opportunità delle decisioni assunte dagli onorevoli Gerardo Bianco e Del Basso De Caro. I loro precedenti interventi, infatti, sembravano segnare un'inversione di tendenza rispetto agli orientamenti emersi in questi mesi in materia di autorizzazioni a procedere.

È opportuno invece che la Camera prosegua nel cammino sin qui seguito accogliendo la proposta della Giunta: l'autorità giudiziaria potrà così accertare la verità dei fatti (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano*).

GIUSEPPE LA GANGA esprime l'auspicio che si giunga al più presto alla riforma dell'articolo 68 della Costituzione, visto che questo modo di procedere è inammissibile: questioni che dovrebbero essere di diritto vengono trattate secondo mere considerazioni di opportunità politica. Bene hanno fatto allora gli onorevoli Mastrantuono e Del Basso De Caro a ritirare il loro ordine del giorno nella speranza comunque che la legge sia davvero uguale per tutti: politici, magistrati, giornalisti e altri. Opportuno sarebbe poi trattare la questione morale nei suoi termini generali e non invece esclusivamente

in occasione di singoli episodi, per di più a pochi giorni da elezioni amministrative: tale problema del resto aveva già segnalato al Presidente della Camera (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI e della DC*).

PRESIDENTE fa presente all'onorevole La Ganga che le domande di autorizzazione a procedere oggi in esame — nell'ordine determinato dalla Giunta — erano state inserite in calendario con l'unanime consenso dei gruppi: non spetta al Presidente proporre modifiche al Calendario in relazione a scadenze esterne e agli eventuali motivi di opportunità che ne conseguono.

Più in generale, osserva che, finché è vigente l'articolo 68 della Costituzione, esso deve venire applicato. La Giunta ha agito con la massima correttezza nel rispetto dei criteri che si è data e che ha resi pubblici anche in una recente conferenza-stampa.

Sottolinea che la Giunta è organismo di alto livello fiduciario ed è lieto di constatare che, pur nell'asprezza del dibattito, tutti gli oratori hanno dato atto della serietà e della imparzialità con cui essa si è condotta anche in questa occasione.

Circa l'opportunità di un dibattito sulla questione morale, ricorda che egli si è sempre dimostrato interessato e disponibile sollecitando i gruppi a presentare gli opportuni strumenti. Tale invito peraltro è stato finora concretamente accolto soltanto dal gruppo liberale. Poiché sono preannunciate analoghe iniziative da parte di altri gruppi, la questione potrà essere esaminata in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

Deve tuttavia deplorare vivamente che affermazioni pronunziate ieri dall'onorevole Gerardo Bianco in una discussione libera e informale quale suole svolgersi nella Conferenza dei presidenti di gruppo siano state rese di pubblico dominio, probabilmente anche in maniera distorta.

Si compiace infine di dare atto del fatto che un dibattito così serrato come

quello che si è appena concluso si sia svolto con una civiltà che onora l'Assemblea.

Indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato De Michelis (doc. IV, n. 69).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	405
Astenuti	2
Maggioranza	203
Voti favorevoli	250
Voti contrari	155

(La Camera approva — Applausi dei deputati del gruppo della lega nord).

Rileva l'inopportunità di applaudire in simili occasioni (*Applausi*).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Napoli per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa, aggravata) (doc. IV, n. 71).

Ricorda che la Giunta propone la restituzione degli atti all'autorità giudiziaria, trattandosi di ipotesi che rientra nella fattispecie prevista dal primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

UMBERTO DEL BASSO DE CARO, Relatore, si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di restituire all'autorità giudiziaria gli atti relativi alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Napoli (doc. IV, n. 71).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Voti favorevoli	296
Voti contrari	64

(La Camera approva).

Passa ad esaminare la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Matarrese per il reato di cui all'articolo 40, secondo comma, del codice penale ed 8, ultimo comma, della legge 4 aprile 1956, n. 212 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (doc. IV, n. 73).

Ricorda che la Giunta propone che l'autorizzazione venga negata.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*, si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del deputato Matarrese (doc. IV, n. 73).

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Voti favorevoli	185
Voti contrari	163

(La Camera approva).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE avverte che si passerà subito al punto 4 dell'ordine del giorno, con riferimento al quale comunica che

nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione al disegno di legge di conversione n. 1984.

Poiché la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione dei decreti-legge nn. 407, 408 e 415 del 1992, la deliberazione prevista dal quarto punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata limitatamente al suddetto disegno di legge n. 1984.

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: S. 706. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 407, recante proroga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione (approvato dal Senato) (1948).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 3 dicembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 407 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1948.

ENZO BALOCCHI, *Relatore*, conferma il parere favorevole della Commissione Affari costituzionali.

MAURIZIO PAGANI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*, si associa alle considerazioni del relatore.

CARLO TASSI osserva che la libertà di informazione è fondamentale: invece al monopolio pubblico nel settore se ne è aggiunto uno privato, per giunta di stampo craxiano. Ritiene pertanto che non sussistano i requisiti di necessità ed urgenza per l'adozione del decreto-legge n. 407 del 1992.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARCISIO GITTI**

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 407 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1948.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti	285
Votanti	283
Astenuti	2
Maggioranza	142

Hanno votato *si* 261

Hanno votato *no* 22

Sono in missione 40 deputati.

(La Camera approva).

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 408, recante disposizioni urgenti in materia di pubblicità radiotelevisiva (approvato dal Senato) (1953).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 3 dicembre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 408 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1953.

BRUNO LANDI, Relatore, conferma il parere favorevole della Commissione affari costituzionali.

MAURIZIO PAGANI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, si associa alle considerazioni del relatore.

CARLO TASSI osserva che il Governo vuole continuare a perpetuare il malvezzo del monopolio di Stato con la pubblicità da un lato e il canone dall'altro.

Ecco perché non ritiene sussistano i requisiti delle necessità e dell'urgenza: le cose sbagliate non potranno mai essere né urgenti né necessarie.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 408 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1953.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti 299

Maggioranza 150

Hanno votato *si* 272

Hanno votato *no* 27

Sono in missione 39 deputati.

(La Camera approva).

Rinvio del seguito della discussione della proposta di legge: Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi: Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (72-641-674-1051-1160-1250-1251-1266-1288-1295-1297-1314-1344-1374-1378-1406-1456-1540-1677).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri sono iniziate le votazioni sugli emendamenti e subemendamenti riferiti all'articolo 1 (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta del 9 dicembre 1992).

ADRIANO CIAFFI, Relatore per la maggioranza, data l'ora e tenuto conto delle

circostanze, propone di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito.

PRESIDENTE ritiene che, non essendovi obiezioni, questa proposta possa essere accolta.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-23 dicembre 1992.

PRESIDENTE comunica che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nel pomeriggio di ieri con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto il Presidente della Camera ha predisposto, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 11-23 dicembre 1992:

Venerdì 11 dicembre (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 426 del 1992 recante: « Interventi urgenti nelle regioni Toscana, Piemonte e Sardegna colpite da violenti nubifragi nei mesi di settembre e di ottobre 1992 » (approvato dal Senato - scadenza 4 gennaio) (1985).

Discussione sulle linee generali della proposta di legge recante: « Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado » (1903).

Discussione sulle linee generali del disegno di legge recante: « Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al mercato interno » (approvato dal Senato) (1933).

Lunedì 14 dicembre (ore 15, con prolungamento serale).

Discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei seguenti decreti-legge (qualora le Commissioni ne concludano l'esame):

1) n. 407 del 1992 recante: « Pro-roga dei termini in materia di impianti di radiodiffusione » (approvato dal Senato - scadenza 18 dicembre) (1948);

2) n. 408 del 1992 recante: « Disposizioni urgenti in materia di pubblicità radiotelevisiva » (approvato dal Senato - scadenza 18 dicembre) (1953).

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 415 del 1992 recante: « Rifinanziamento della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (approvato dal Senato - scadenza 21 dicembre) (1984).

Martedì 15 (antimeridiana ed ore 17) e Mercoledì 16 dicembre (antimeridiana) (con votazioni sin da Martedì antimeridiana):

Seguito esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione nn. 1948 (Termini impianti radiodiffusione), 1953 (Pubblicità radiotelevisiva), 1984 (Mezzogiorno) e 1985 (Calamità).

Seguito esame e votazione finale della proposta di legge n. 1903 (Testo unico concernente l'istruzione).

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge n. 1933 (Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie) (approvato dal Senato).

Mercoledì 16 (ore 18 e notturna) e Giovedì 17 dicembre (antimeridiana e pomeridiana):

Seguito esame e votazione degli articoli delle proposte di legge nn. 72 ed abbinata (Elezione sindaco).

Venerdì 18 dicembre (antimeridiana):

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 413 del 1992 recante: « Norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III

del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, e sulla trasformazione in società per azioni dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato» (approvato dal Senato - scadenza 19 dicembre) (1892) (qualora la Commissione ne concluda l'esame).

Interpellanze ed interrogazioni sul caso Ustica.

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 433 del 1992 recante: « Misure urgenti per il finanziamento dei musei statali » (da inviare al Senato - scadenza 15 gennaio) (1892) (qualora le Commissioni ne concludano l'esame).

Lunedì 21 (pomeridiana); Martedì 22 (antimeridiana e pomeridiana) e Mercoledì 23 dicembre (antimeridiana):

Esame e votazione finale dei disegni di legge già approvati dalla Camera e modificati dal Senato:

1) Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (1684-B);

2) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (1446-B);

3) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (1650-B).

Seguito esame e votazione finale delle proposte di legge nn. 72 ed abb. (Elezione del sindaco).

Esame e votazione finale di disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di accordi internazionali.

Seguito esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 433 del 1992 recante: « Misure urgenti per il finanziamento dei musei statali » (da inviare al Senato - scadenza 15 gennaio) (1892) (qualora le Commissioni ne concludano l'esame).

Su questa comunicazione, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, potranno intervenire i deputati che lo richiedano per non più di due minuti ciascuno e di dieci minuti complessivi per ciascun gruppo.

EMMA BONINO fa presente che il ministro degli esteri Colombo ha assicurato la disponibilità ad un dibattito sulla questione della ex Jugoslavia. Auspica dunque che tale dibattito possa svolgersi prima della pausa per le feste di Natale e di fine anno.

MILZIADE CAPRILI ricorda che il gruppo di rifondazione comunista aveva chiesto che venisse inserita in calendario la discussione delle mozioni sulle partecipazioni statali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

FRANCO PIRO ricorda che il decreto-legge relativo all'impiego dei militari della Guardia di finanza per la distribuzione di generi di monopolio decadrà il 18 dicembre. Chiede quindi se il relativo disegno di legge di conversione sia stato inserito nel calendario.

MARCO BOATO si associa alla richiesta dell'onorevole Bonino, già trasmessa in una lettera trasmessa al Presidente della Camera. È importante che la Camera affronti quanto prima la questione della situazione nella ex Jugoslavia.

FRANCESCO BRUNI sottolinea l'esigenza di un sollecito esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di affitti di fondi rustici.

PRESIDENTE riferirà al Presidente della Camera le osservazioni dei colleghi intervenuti.

Fa presente al collega Piro che il disegno di legge n. 1982 di conversione del decreto-legge da lui richiamato è iscritto in calendario per la data del 18 dicembre (Commenti del deputato Piro).

Avverte che il calendario sarà stampato e distribuito.

Per lo svolgimento di interpellanze e per la risposta scritta ad una interrogazione.

GIORGIO GHEZZI sollecita la risposta scritta ad un'interrogazione concernente la società Casaralta di Bologna.

FRANCO PIRO sollecita ancora una volta lo svolgimento di due sue interpellanze concernenti rispettivamente il finanziere Giaquinta e i fratelli Costanzo.

PRESIDENTE interesserà il Governo per i documenti richiamati dagli onorevoli Ghezzi e Piro.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 11 dicembre 1992, alle 9,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 747 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 1992, n. 426, recante interventi ur-

genti nelle regioni Toscana, Piemonte e Sardegna, colpite da violenti nubifragi nei mesi di settembre e di ottobre 1992 (*Approvato dal Senato*) (1985).

— *Relatore:* Luigi Rinaldi.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

ANIASI ed altri — Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (1903).

— *Relatore:* La Gloria.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 669 — Disposizioni in materia di attuazione di direttive comunitarie relative al Mercato interno (*Approvato dal Senato*) (1933).

— *Relatore:* Garesio.

La seduta termina alle 19.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23,15*